



Rassegna stampa

Martedì 7 marzo 2022

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

Rivisto il Reddito: c'è la stretta

► Allo studio Mia (Misura di inclusione attiva): sussidio ridotto a 375 euro per gli occupabili
In Campania 100mila possono lavorare. Assegno massimo di 500 euro per gli altri nuclei

Reddito di cittadinanza, il governo Meloni va verso la stretta. Allo studio c'è Mia, ovvero la "Misura di Inclusione Attiva": il sussidio sarà ridotto a 375 euro per gli occupabili. In Campania sono 100mila le persone che possono essere destinate ad un'occupazione. Per tutti gli altri nuclei familiari l'assegno massi-

mo sarà di 500 euro mensili.

Bisozzi e Iuliano
alle pagg. 2 e 3

Ecco la stretta sul Reddito l'Isee scende a 7.200 euro

► Arriva Mia, l'assegno ridotto a 375 euro ► L'obiettivo è favorire l'inserimento per i nuclei senza minori, disabili e anziani nel mondo del lavoro. Più controlli

LE REGOLE

ROMA Addio al reddito di cittadinanza: arriva Mia, la "Misura per l'inclusione attiva" che dal primo settembre sostituirà gradualmente la prestazione di sostegno calata a terra nel 2019 dai grillini. Non tutti gli attuali percettori del reddito di cittadinanza però ne potranno usufruire: la misura sarà riservata ai nuclei con Isee non oltre 7.200 euro, mentre per il sussidio dei Cinquestelle l'asticella è fissata a 9.360 euro.

LA PLATEA

Per i nuclei non in condizione di lavorare l'assegno partirà da 500 euro (questa la quota riservata ai single) e avrà una durata iniziale di 18 mesi (passati i quali per chiedere di nuovo la prestazione bisognerà aspettare un mese). Ne beneficeranno anche gli occupabili, ai quali la legge di Bilancio ha concesso solo sette mesi di reddito di cittadinanza nel 2023, ma rispetto al sussidio dei Cinquestelle, "Mia" avrà importi ridotti (solo 375 euro al mese) e una durata iniziale di appena 12 mesi. Questa

la soluzione escogitata dal ministero del Lavoro per spegnere i motori al reddito di cittadinanza e incentivare i percettori attivabili, circa 400mila attualmente, a trovare un'occupazione. La riforma, sintetizzata in un decreto del Lavoro che conta 12 articoli, dovrebbe arrivare in Cdm la settimana prossima.

I TEMPI

Il sussidio attuale potrà essere chiesto fino al 31 agosto e comunque continuerà a essere erogato solo fino a dicembre. «Mia - si legge nella bozza di decreto del Lavoro - è una misura di sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, condizionata alla prova dei mezzi e all'adesione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, finalizzata all'affrancamento dalla condizione di povertà e all'effettivo inserimento nella società e nel mondo del lavoro». Per i nuclei familiari al cui interno vi sia almeno un componente con disabilità o minorenni

o con almeno sessant'anni di età, il beneficio corrisponderà a un'integrazione del reddito fino alla soglia di 6mila euro annui moltiplicata per la scala di equivalenza del nucleo. A questo proposito: i componenti minorenni o maggiorenni che usufruiscono dell'assegno unico e universale non saranno conteggiati nella scala di equivalenza (a ciascuno di essi verrà riconosciuto un importo mensile della "Mia" in misura fissa pari a 50 euro). Ai non occupabili l'assegno sarà erogato mensilmente per un periodo continuativo non superiore a diciotto mesi e potrà essere rinnovato, dopo un



mese di stop, per periodi ulteriori di dodici mesi.

Per quanto riguarda invece gli attivabili, il beneficio sarà riconosciuto nella misura ridotta del 25% (4.800 euro annui) e per un periodo non superiore a dodici mesi, decorsi i quali potrà essere rinnovato per un periodo ulteriore di sei mesi. Chiaramente i percettori in condizione di lavorare che non seguiranno i corsi di formazione previsti o rifiuteranno il lavoro perderanno il diritto all'assegno.

I VINCOLI

Già con la legge di Bilancio il governo ha azzerato le offerte che possono essere respinte senza dover dire addio al reddito di cittadinanza. Anche i minorenni con almeno 16 anni saranno tenuti all'obbligo di partecipazione attiva, formazione e lavoro nel nuovo sussidio contro la povertà se non impegnati in un percorso di studi. Nella bozza di decreto si specifica anche che l'aiuto economico sarà erogato attraverso uno

strumento di pagamento elettronico ricaricabile: la "Carta Mia". Non solo. Per accelerare gli inserimenti nel mondo del lavoro e favorire il rafforzamento delle competenze dei beneficiari, verrà utilizzato uno speciale sistema informativo, con una piattaforma digitale per la presa in carico e la ricerca attiva dedicata ai beneficiari della "Misura per l'inclusione attiva".

I BENEFICIARI

I beneficiari, attraverso la registrazione sulla piattaforma, accederanno a informazioni e proposte sulle offerte di lavoro, corsi di formazione, tirocini di orientamento e formazione, progetti utili alla collettività e altri strumenti di politica attiva del lavoro adeguati alle loro caratteristiche e competenze. Capitolo controlli: il personale degli uffici ispettivi del ministero del Lavoro avrà accesso a tutte le informazioni e le banche dati, sia in forma analitica che aggregata, trattate dall'Inps, e in particolare ai database con in-

formazioni collegate ai requisiti e alle condizioni per accedere e conservare il beneficio. Non solo. Al fine di rafforzare l'attività di contrasto al lavoro irregolare nei confronti dei beneficiari della "Mia", il ministero guidato da Marina Calderone elaborerà un piano triennale di contrasto all'irregolare percezione della prestazione. I furbetti saranno puniti con un periodo di reclusione tra due e sei anni.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER COLORO CHE
NON SONO IN GRADO
DI SVOLGERE
UNA OCCUPAZIONE
IL SOSTEGNO
SARÀ DI 500 EURO**

Il progetto: soldi ai Comuni e nuovi corridoi umanitari

► Stop ai viaggi della disperazione: richieste d'asilo accolte dai nostri consolati all'estero ► Sfida della Lega a Fdi: una legge per stringere i criteri sui permessi di soggiorno

IL RETROSCENA

ROMA Al tavolo del Consiglio dei ministri di Cutro Giorgia Meloni non arriverà a mani vuote. Vorrà dare lì, con il governo radunato sulle coste calabresi, una risposta all'appello alla concretezza scandito dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un'apertura ai canali umanitari e l'immigrazione legale che sembra remare in direzione opposta al pressing della Lega in Parlamento per tornare alla linea dura dei decreti sicurezza di Matteo Salvini, come dimostra una proposta di legge presentata dal gruppo leghista alla Camera. In esame proprio giovedì.

LA LINEA

A Palazzo Chigi garantiscono che sulla politica migratoria non ci sono divisioni. E studiano un nuovo pacchetto di misure, discusso ieri pomeriggio in una riunione con il sottosegretario Alfredo Mantovano. Giovedì il governo vorrà lanciare un doppio segnale. Da un lato la mano ferma contro i trafficanti di esseri umani. Niente norme spot, ma una stretta su più fronti, dall'inasprimento delle

pene al sequestro delle imbarcazioni. Dall'altro l'impegno per la costruzione di nuovi corridoi umanitari. Il secondo lato della medaglia: un canale migratorio legale, con precedenza a chi ha diritto all'asilo e alla protezione internazionale. Si guarda al modello spagnolo. L'obiettivo, in altre parole, è mettere a disposizione la rete dei consolati italiani nei Paesi di partenza per gestire sul luogo le domande e sottrarre al traffico di esseri umani chi ha diritto ad essere accolto. Meloni ha dato da tempo il suo benestare, anche se rimangono i dubbi della Farnesina sulla logistica di una simile operazione. È comunque più di un'ipotesi e Palazzo Chigi è deciso a coordinarsi direttamente con la rete consolare per aprire il nuovo canale. Una tutela legale tanto per i richiedenti asilo quanto per l'Italia, spiegano dal governo, ricordando che grazie all'apertura di ambasciate e consolati la Spagna ha evitato di recente una condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) per i respingimenti nello stretto di Gibilterra. Sarà altresì potenziata, nel pacchetto di norme presentato a Cutro, la macchina dell'accoglienza italiana. Sul tavolo l'ipotesi di nuovi fondi ed esenzioni tariffarie per i comuni più colpiti dal fenomeno (Cutro incluso) sul modello di quanto già fatto per Lampedusa. Insieme al rifinanziamento delle operazioni di ricerca e soccorso della Guardia Costiera. Queste le direttive su cui si ragiona a Piazza Colonna. Con un gioco di sponda a Bruxelles. Nella lettera della presidente della Commis-

sione Ursula von der Leyen in risposta alla missiva di Meloni c'è un semaforo verde a un sistema di co-finanziamento, Italia-Ue, del sistema di accoglienza. Con questa convinzione giovedì mattina il ministro Matteo Piantedosi partirà alla volta di Bruxelles per il Consiglio Giustizia e Affari interni (Gai). Un'occasione per rilanciare l'iniziativa dei Med5, i cinque Paesi dell'Europa mediterranea riuniti a Malta questo week end. Corridoi umanitari, potenziamento dei programmi Ue per concedere permessi di lavoro a migranti di Paesi terzi. Ma anche, di nuovo, una revisione delle regole per le Ong nel Mediterraneo. Sono troppo lasche, è la convinzione condivisa, raccontano, dallo stesso direttore di Frontex Hans Leijtens in uno sfogo con alcuni diplomatici nel vertice a La Valletta di sabato.

Chiusa la missione europea, Piantedosi volerà a Cutro nel pomeriggio per tornare una seconda volta sulla spiaggia del naufragio. Il resto dei ministri viaggerà sull'aereo presidenziale, senza staff al seguito. Uno strappo al protocollo che dà l'idea dell'iniziativa partorita dalla premier alla vigilia del tour internazionale. Più di una visita istituzionale: un ritiro. Magari per meditare su qualche inciampo e scatto in avanti nella maggioranza. Stona con il clima pre-Cutro la proposta di legge depositata alla Commissione Affari Costitu-



zionali della Camera dal capogruppo della Lega Riccardo Molinari e il collega Igor Iezzi. Un blitz per ridare vita, almeno in parte, ai decreti sicurezza di Salvini cassati dal governo Conte-bis. A partire da una stretta sui permessi e sulle richieste di protezione così come sui permessi di soggiorno per motivi di lavoro. Un pugno duro che difficilmente troverà sponde a Palaz-

zo Chigi. Il tempismo non è dei migliori.

Francesco Bechis
Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'IDEA DI SEGUIRE
IL MODELLO SPAGNOLO:
LO STATUS
DI RIFUGIATO
CONCESSO NELLE SEDI
DIPLOMATICHE**



Campania, impatto forte sussidio ridotto per 100mila

►Tropo basso il livello di istruzione: presto al via il piano di formazione Gol ►Anche la tagliola Isee sarà pesante: qui il valore medio è oltre i 10mila euro

IL FOCUS

Valerio Iuliano

Il Reddito di cittadinanza cambia veste e si avvia a trasformarsi in un beneficio con un arco temporale limitato, almeno per i percettori ritenuti "occupabili", oltre 100mila in Campania. Una misura di inclusione attiva, secondo i piani del governo, tanto che allo studio c'è anche l'utilizzo di un nuovo nome - l'acronimo Mia - per designare il sussidio. La nuova misura scatterà forse alla fine dell'estate, in coincidenza con la conclusione della proroga di sette mesi già concessa ai percettori del Reddito di cittadinanza. Il sussidio non sarà cancellato, ma i cambiamenti principali, rispetto alla misura ancora in corso, determineranno una sostanziale riduzione del numero dei beneficiari. Il restringimento della platea è, da sempre, uno degli obiettivi della riforma. La bozza allo studio del Ministero del Lavoro prevede la conferma del beneficio - forse con cifre analoghe a quelle attuali - per le categorie "fragili". Ovvero quei nuclei familiari che abbiano al loro interno almeno un minorenni, un anziano over 60 o un disabile. 18 mesi la durata del sussidio, con la possibilità del rinnovo, per un arco di tempo più ridotto.

OCCUPABILI

Per tutti gli altri, le condizioni muteranno radicalmente. La presenza, all'interno di un nucleo familiare, di almeno una persona di età compresa tra 18 e 60 anni - e perciò identificata

come "occupabile" - comporterà subito la concessione di un sussidio di importo inferiore a quello attuale per 12 mesi, con la possibilità di un solo rinnovo per altri 6 mesi. Il piano prevede, quindi, la graduale perdita del beneficio per quella platea di percettori considerata potenzialmente "occupabile". Una stima sul loro numero è ancora piuttosto approssimativa, tenuto conto dei continui mutamenti dell'intera platea dei percettori, a causa dei numerosi casi di decadenza verificatisi soprattutto negli ultimi mesi.

I DATI

Tuttavia, dai primi calcoli effettuati, è possibile stimare in poco più di 400mila sul territorio nazionale le famiglie coinvolte. La graduatoria degli "occupabili" vede ancora la Campania al primo posto tra le regioni, con un numero che, secondo i dati Anpal, corrisponde a poco più del 25 per cento del totale. In Campania, dunque, risiedono almeno 100mila soggetti che subiranno prima la riduzione dell'importo del sussidio, con l'avvio della nuova misura, e in seguito potranno beneficiare di un solo rinnovo, vincolato all'obbligo di accettare subito un'eventuale offerta di lavoro, ritenuta "congrua". La platea dei circa 100mila "occupabili" - su 258mila nuclei familiari percettori a febbraio 2023, fino a coinvolgere in tutto 635mila persone - include un alto numero di soggetti con un livello di scolarizzazione piuttosto basso, che dovranno sottoporsi ad

un periodo di formazione. A questo proposito, «sono 198mila - spiega il Ministero del Lavoro - i percettori di Reddito di cittadinanza che, nell'ambito del Programma Garanzia Occupazione Lavoro (GOL), sono stati indirizzati verso percorsi di inserimento lavorativo e di aggiornamento o riqualificazione delle competenze». La quota di percettori in fase di formazione corrisponde a circa due terzi del totale dei percettori convocati. Sono oltre 47mila, invece, i fruitori del reddito per cui è stata individuata e concordata un'attività formativa da svolgere.

IL PROGRAMMA GOL

In Campania il programma GOL, nato proprio per i percettori di RDC e poi sviluppatosi fino a includere altri disoccupati, a partire dai beneficiari di Nاسpi, è in evoluzione. «I disoccupati presi in carico dal programma Gol - spiega l'assessore regionale al Lavoro Antonio Marchiello - sono oltre 115mila. Tra questi, almeno il 40 per cento di essi sono percettori del sussidio». Quello della carenza di formazione è sempre stato una delle motivazioni principali, a giudizio degli addetti ai lavori, dell'elevato tasso di disoccupazione. E proprio su questo fronte occorrerà accelerare, anche per quanto riguarda i beneficiari della misura di sostegno



alla povertà. La "profilazione" in corso, da parte della Regione, ha portato, finora, alla presa in carico di oltre 40mila percettori del reddito di cittadinanza, che saranno indirizzati presso i Centri per l'impiego. Tra le possibili novità della nuova misura di sostegno, c'è anche l'abbassamento della soglia Isee, uno dei requisiti base per presentare la domanda.

Dai 9360 euro attuali si dovrebbe passare a 7200 euro. Anche in questo caso, l'effetto è quello di una riduzione del totale dei beneficiari. In Campania, nel 2022 - secondo i dati Inps - sono state 1 milione 382mila le istanze presentate per ottenere la certificazione, con un valore medio ISEE di 10mila913 euro.

**I PERCETTORI
CHIAMATI
A SEGUIRE
I CORSI IN REGIONE
SARANNO
CIRCA 47MILA**

**OLTRE ALLA RIDUZIONE
DELLA PLATEA
SI PROFILA ANCHE
UNA CONTRAZIONE
DELL'IMPORTO MEDIO
MENSILE (630 EURO)**

LE CIFRE IN REGIONE



100MILA

gli occupabili tra i beneficiari del sussidio



258MILA

i nuclei familiari percettori



635MILA

le persone coinvolte



630 EURO

l'importo medio finora erogato in Campania



WITHUB

Dal club di Maddaloni al “Kodokan” «Fitti troppi alti: gettiamo la spugna»

IL FOCUS

Gennaro Di Biase

Quando lo sport a fin di bene è a rischio sfratto. Il caso della Napoliboxe di Lino Silvestri, che rischia di chiudere bottega per morosità sul fitto, non è certo isolato. Quella dello sport sociale a Napoli è una vita difficile: parliamo di palestre, come quella sopraccitata dei Ventaglieri o la Star Judo Club di Maddaloni a Scampia, che aiutano ad allontanare i giovani di zone a rischio dai giri criminali e dalla pancia oscura della città. È su di loro, su quelle attività che non nascono in aree dal massimo profitto, che spesso grava la scure della riscossione del canone.

I CASI

Sono passate due settimane dall'allarme di Gianni Maddaloni: 1900 euro di canone mensile richiesti dal Comune, una cartella da 380mila euro per gli arretrati e 150 allievi, dei quali solo 70 possono permettersi di sostenere una retta di appena 20 euro al mese. «Si tratta di cifre improponibili - aveva spiegato Maddaloni - Per quanto riguarda il progetto che porto avanti, si tratta di soldi che non ci possiamo permettere di pagare. Tra l'altro, in questi anni non ho mai ricevuto bollette. E per 13 anni ho potuto far praticare sport gratuitamente agli abitanti del

quartiere di Scampia». Sono tante le situazioni analoghe: palestre che - in cambio di sport sociale in zone difficili e di lavori di ristrutturazione - hanno spesso usufruito di un canone cognitivo. Peppe Marmo, per esempio, che ha rilevato le ex fonderie dell'Albergo dei Poveri in Piazza Carlo III per costruire il Kodokan, una delle realtà più felici dello sport in centro. Ginnastica Campania di 2000 Aldo Castaldo, che alla Canzanella Vecchia ha fatto nascere un polo della ginnastica degno di Universiadi e campionati italiani. La vicenda tocca anche altri Comuni. Il Municipio di Caserta, proprietario dell'immobile, a giugno scorso ha imputato alla celebre Assonuoto Club una posizione debitoria di 164.492 euro per la piscina «Dennerlein» relativa agli anni del Covid.

IL QUADRO

Regna il caos negli affitti per lo sport sociale. Trattative negli anni scorsi anche per i canoni dei circoli, dal Canottieri al Tennis (ma qui il discorso è lievemente diverso: non si parla, nel dettaglio, di sport sociale). Il quadro è articolato. Le palestre “sociali” sono state date in gestione in maniera occasionale, negli anni, spesso dopo la vittoria di una medaglia o di un successo importante. Senza un'organizzazione definitiva, le società sportive - come nel caso della Napoliboxe - si sono fatte carico di lavori e della manutenzione straordinaria. In altre parole: il Comune non pa-

gava la manutenzione, e i responsabili risparmiavano sul canone, usufruendo cioè un affitto “ricognitivo”, cioè molto basso. Nel 2018, però, la Corte dei Conti ha chiesto conto dei mancati introiti a Palazzo San Giacomo. Furono almeno 7, all'epoca, le piscine chiamate ad accordarsi col Comune per rateizzare le morosità (Circolo Canottieri per la piscina di via Proto Giurleo, Aquila nuoto per la piscina di corso Secondigliano, Circolo Posillipo per la piscina del corso Vittorio Emanuele. Acquachiarà di via Marco Rocco di Torrepadula, Asd Nantes Club Vomero per la Galante a Scampia, Rari Nantes per l'impianto di Poggioreale in via Monfalcone e Sporting club nuoto per l'impianto Dennerlein in via Repubbliche Marinare). Alcune strutture, come la Palestra di Occhiuzzi a Soccavo, si sono messe a posto nel tempo. Tante altre no. L'amministrazione Manfredi, studiando i vari casi, si è accorta che ogni palestra è una storia a sé. Il che non rende più chiaro lo scenario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«LE NOSTRE ATTIVITÀ
SONO A FIN DI BENE
CHI VIENE QUI
NON È IN GRADO
DI PAGARE LA RETTA
MA VA SALVATO»**

Il caso I sigilli al centro sportivo dei Ventaglieri Palestra sfrattata, il Comune tratta «La boxe è un freno alla devianza»

Giuliana Covella
Gennaro Di Biase

«Se chiude questa palestra, verrà negata una chance ai tanti minori a rischio che vengono da noi ogni giorno». Lino Silvestri non si arrende di fronte ai sigilli che, ieri, hanno apposto ai cancelli della Napoliboxe. Il Comune ha fat-

to sgomberare i locali dando seguito ad un'ordinanza del 2016 per una morosità di fitti arrivata a 2 milioni. Ma è pronto a trattare. A pag. 25



Sigilli alla Napoliboxe

I minori, la storia

Boxe, sfratto alla palestra «Senza di noi solo droga»

► Sigilli al centro sportivo dei Ventaglieri ► L'amministrazione: «Debiti per 2 milioni
«Siamo morosi: il Comune ci manda via» ma troveremo una soluzione per i ragazzi»

IL CASO Giuliana Covella

«Se chiude questa palestra, verrà negata una chance ai tanti minori a rischio che vengono da noi ogni giorno». Lino Silvestri non si arrende di fronte ai sigilli che,

ieri, hanno apposto ai cancelli della Napoliboxe, una seconda casa per centinaia di ragazzi che al civico 10 di vico Sottomonte ai Ventaglieri avevano la possibilità di coltivare il loro talento nel pugilato. Il Comune - proprietario dell'immobile - ha dovuto far sgomberare i locali dando seguito ad un'ordinanza del 2016 per una morosità di fitti arrivata a 2 milioni di euro. Ma Silvestri, fi-

glio di Geppino, storico fondatore della Fulgor e talent di campioni come Patrizio Oliva e Elio Cotena, non ci sta: «Senza di noi qui ci saranno solo armi e droga, è bene che il sindaco lo sappia.



Peso: 19-1%, 25-37%

Ho sempre pagato quanto previsto dal contratto, togliendo ragazzi dalla strada e respingendo le minacce dei clan a cui abbiamo sempre dato fastidio». Tantissimi i ragazzi «da educare allo sport», insiste il maestro, «solo uno su dieci può permettersi la retta». «Mi vengono affidati minori difficili che arrivano anche dalla provincia, alcuni dei quali diventano campioni. Invece ieri mi sono visto assediare da polizia, municipale e vigili del fuoco. Il risultato è stato che abbiamo dovuto negare l'accesso a tutti coloro che avrebbero dovuto allenarsi, facendoli spostare in un centro sociale di via Mezzocanone».

LO SGOMBERO

Fino al 2021 c'erano un garage abbandonato pieno di carcasse di auto e «pistole con matricole abrasi», poi la sede dell'azienda idrica, di una nota catena di distribuzione e infine la Napoliboxe, come ricorda Lino: «Avevo 20 milioni in banca, li investii subito in questo luogo, firmando cambiali e caricandomi sin dall'inizio anche di manutenzione ordinaria e straordinaria. Il Comune in seguito a un bando mi assegnò il piano di sotto come

autorimessa e quello di sopra come palestra, stabilendo un canone agevolato di 500 euro mensili». L'associazione sportiva dilettantistica andò avanti fino al 2016, «quando qualcuno in Consiglio comunale decise di bloccarci le attività, ma noi rispon-

demmo adeguando i locali alla normativa vigente in materia di sicurezza». Ma è nel 2019 che «la Napoli servizi ha sopravvalutato questi spazi e il fitto è passato da 500 a 10mila e 80 euro. In modo retroattivo hanno calcolato il nuovo mensile dal primo giorno in cui siamo entrati qui, così siamo arrivati ad essere morosi di 2 milioni di euro. Da allora non siamo stati regolarizzati e a metà febbraio ci hanno notificato un atto per consegnare le chiavi. Forse il sindaco crede che io abbia la palestra a via Chiaia o a Posillipo. Allora lo invito a venire in vico Sottomonte ai Ventaglieri, un vicolo di armi, droga e finora di boxe che aiuta i ragazzi».

IL COMUNE

Non si è fatta attendere la risposta del Comune, che «si dichiara pronto a trovare insieme possibili soluzioni» come si legge in una

nota: «Si precisa che per l'Amministrazione vi era l'obbligo di dare esecuzione all'ordinanza di sgombero 17 emessa il 22 febbraio 2016 nei confronti della Napoliboxe per il rilascio dei locali di proprietà comunale ai Ventaglieri. Il Tar Campania con sentenza 4917/2022 ha poi rigettato l'impugnativa dell'associazione lasciando intatta l'efficacia dell'ordinanza del 2016. Alcuni locali - prosegue la nota - come accertato dalla polizia locale, sono stati adibiti ad attività non autorizzate. Nei giorni scorsi il sindaco Gaetano Manfredi ha convocato un tavolo apposito per monitorare le singole vicende di sgomberi e individuare con tutti gli organismi competenti le possibili soluzioni di conciliazione che da una parte rispondano agli obblighi di legge per l'Amministrazione comunale e dall'altra salvaguardino le attività sociali svolte sui singoli territori a favore di giovani e fasce deboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOS DEL GESTORE
«MI AFFIDANO
GIOVANI A RISCHIO
SE NON SI ALLENANO
SONO DESTINATI
A FINIRE IN STRADA»**

IL SOSTEGNO AI BAMBINI

Garanti per l'infanzia, appello al governo «Più poteri per seguire i minori a rischio»

Dario De Martino

«Non abbiamo la possibilità di intervenire nell'assegnazione di un bimbo ad una casa famiglia, non possiamo verificare se i fondi nazionali destinati ai minori siano spesi davvero per loro, non possiamo capire se i livelli essenziali di prestazione e di assistenza sono garantiti. Sono queste limitazioni che dovremo superare». È l'appello di Giuseppe Scialla, garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Campania, che ieri ha riunito nella sede del consiglio regionale tutti i garanti dell'infanzia d'Italia. «Bisogna riorganizzare il sistema ordinamentale italiano dando veramente valore all'opera dei garanti regionali», sintetizza in apertura il garante regionale campano con l'approvazione dei colleghi. L'invito va dritto al Governo ed è molto chiaro: più poteri e maggior possibilità di intervento affinché la figura del garante dell'infanzia possa rappre-

sentare davvero un sostegno a tutela dei minori più fragili. «I garanti regionali devono avere il potere di iniziativa e di intervento non solo con le autorità giudiziarie ma anche nei confronti delle case famiglia», ha aggiunto ancora Scialla. E se l'appello parte dalla capitale del Sud non è certo un caso. Fenomeni come la devianza giovanile e la povertà educativa sono un allarme soprattutto in Campania. Lo sa bene il presidente del consiglio regionale Gennaro Oliviero: «La Campania è la Regione dove c'è la maggior parte degli adolescenti segnalati all'autorità giudiziaria, il 45% di tutti i segnalati d'Italia». Oliviero lancia anche un'idea di lavoro per il consiglio regionale: «Abbiamo una legislazione abbastanza seria sulle questioni di aiuto e sostegno alle famiglie, dovremmo forse mettere a punto le diverse attività che facciamo in un testo unico». Tornando ai garanti per l'infanzia, l'appello che arriva al Governo è anche ad un'armonizzazione delle legislazioni regionali: ogni garante regionale ha

una sua autonoma legge con funzioni diverse e questa disparità crea problemi. Un punto su cui è intervenuta anche la garante nazionale per l'infanzia Carla Garlatti: «La legge istitutiva non ha previsto alcun coordinamento. Lancio una idea, uno scambio più proficuo delle segnalazioni». «Il nostro faro - ha detto invece il presidente della prima commissione Giuseppe Sommese - è la Convenzione Onu sui diritti del 1991, ma è sicuramente un testo che va riammodernato e questi momenti di confronto sono fondamentali».



La riunione di tutti i garanti regionali dell'Infanzia



Il garante campano per l'infanzia Giuseppe Scialla

Verso l'8 marzo

Lavoro alle donne: diamo concretezza al femminismo

Maria Luisa Iavarone a pag. 35



Verso l'8 marzo

LAVORO ALLE DONNE: DIAMO CONCRETEZZA AL FEMMINISMO

Maria Luisa Iavarone

Ha ancora senso oggi parlare di femminismo? Il femminismo non è un'entità metafisica, non è un monolite. È una espressione culturale soggetta a continue trasformazioni. Mi piace considerarla una lente, un filtro che può essere applicato all'analisi di qualsiasi fenomeno. Scambio queste opinioni con la mia amica Maristella Mortellaro che mi propone di parlarne nella sua scuola, a Napoli, con gli studenti dell'Isis "Elena di Savoia-Diaz", in occasione dell'8 marzo. Decidiamo di non farne un "dibattito rituale" ma di proporre una chiave di lettura alternativa, concreta, nella speranza di togliere dal femminismo quella patina di ideologismo un po' retrò che provoca evitamento e disinteresse in molti. Mi chiedo, dunque, cosa si possa dire sul femminismo nel 2023 a dei super-millennials con tempi di attenzione sempre più ristretti ai 5 secondi dell'intervallo medio di "scrolling" di un contenuto visivo sui loro smartphone. Ho bisogno di far atterrare il femminismo nel loro mondo, su cose concrete, tentando di riportare quello che loro ritengono un dibattito astratto almeno ad un paio

di questioni urgenti.

La prima è che il femminismo riguarda i diritti di tutti e ciò prescinde naturalmente dal dibattito sui generi. Fondamentalmente il femminismo rimanda all'autonomia che è, soprattutto, una questione di pensiero. Educare sin da piccolissimi, ad avere un pensiero autonomo, libero da stereotipi e pregiudizi, è ciò che ci rende cittadini attivi. Mi convinco, allora, che "l'inattività" dei nostri giovani è un grande tema su cui scuoterli, con quei 3 milioni di Neet, che sono soprattutto donne, testimonianza della crescita di disparità tra i sessi proprio a partire dall'ambito del lavoro. La condizione di inattività al femminile, infatti, cresce forse anche per l'alibi che, in fondo, se una donna non lavora non è un dramma, tanto ci sarà sempre la possibilità di farle badare un anziano o relegarla ad un lavoro di cura naturalmente irregolare. Se un italiano su quattro tra 15 e 29 anni non studia, né lavora e tra questi il 60% è donna questo è un problema di diritto al lavoro delle donne e non so se è indispensabile riportarlo al "femminismo". Questa è una enorme questione di esclusione di opportunità che attiene alla cultura civile di un Paese, a prescindere da come la si voglia chiamare.

La seconda questione su cui vorrei portare i nostri ragazzi riguarda l'esercizio del rispetto dei diritti in rete e di cyberfemminismo, particolarmente riferito alla dignità delle donne in riferimento a linguaggi screditanti e violenti, body shaming, sexting e sextortion, cyberbullismo a sfondo sessuale con commenti subiti dal 32% delle ragazze contro il 6,7% dei ragazzi. Ancora una volta le donne sembrano essere soggetti più fragili ed esposti a rischi rispetto agli uomini. Quella fragilità che è nel ricordo commosso di Tiziana Cantone, vittima di revenge porn, morta forse anche per mancanza di un "femminismo digitale" capace di trasformare non solo il mondo online, ma anche quello offline, in un posto migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RIFORMA

Reddito, l'assegno si restringe per gli occupabili solo 375 euro

Chi non può lavorare prenderà 500 euro
Il sussidio durerà meno
Favorite le famiglie con figli. Il governo potrebbe risparmiare circa 2-3 miliardi

ROMA – Un assegno più basso, per meno tempo e più orientato alle famiglie con figli. Il nuovo Reddito di cittadinanza assomiglia molto al vecchio. Ma la stretta sui criteri, in base alle indiscrezioni di stampa non smentite, consentirebbe al governo Meloni di ridurre di un terzo la platea attuale pari a un milione di famiglie. E risparmiare 2-3 miliardi su 8 di spesa totale, già scesi a 7 dopo il taglio in finanziaria. Cambia il nome, ma nulla ancora è stato deciso: Mia, Misura di inclusione attiva, oppure Gia, Gestione per l'inclusione attiva. Si parte a settembre per le 440 mila famiglie che perdono il Reddito dal primo agosto, dopo i 7 mesi di durata decisi dal governo in legge di bilancio per gli occupabili: poveri, ma che possono lavorare.

Viene rivisto l'importo del nuovo Reddito, pari a 500 euro al mese ai non occupabili, ovvero le famiglie in una delle tre condizioni individuate in manovra: con figli minori, disabili, oppure over 60. E 375 euro al mese agli occupabili: single o nuclei senza figli e anziani. La quota per l'affitto - che oggi vale 280 euro - diventerebbe l'importo massimo ottenibile, rimodulato sulla base del numero dei figli e delle zone di residenza. Una famiglia numerosa che vive al Nord prenderebbe 280 euro. Gli altri meno, a scalare.

Non ci sarà un décalage nell'importo del sussidio, che resta di 375 o 500 euro mensili per tutto il tempo di fruizione - a seconda se il beneficiario può essere avviato al lavoro o all'assistenza sociale - più la quota variabile dell'affitto. La sua durata sarà invece rivista, ma il ministero del Lavoro non ha ancora

deciso come. Una delle ipotesi prevede 12 mesi e poi altri 6 per gli occupabili, con la prima e seconda domanda intervallate da un mese e una terza solo dopo un anno e mezzo dalla seconda. Per i non occupabili un sostegno di 18 mesi e poi, dalla seconda domanda, solo 12 mesi. Meno dell'attuale.

Cambiano alcuni requisiti essenziali per ottenere il Reddito. Il livello dell'Isee scende a 7.200 euro per tutti dai 9.360 euro di oggi, tranne che per le famiglie con figli che sommano anche la quota parte dell'Isee attribuita all'assegno unico e pari a 2.100 euro, per un totale di 9.300 euro, quasi identica all'attuale. Il requisito di residenza in Italia, pari a 10 anni, dovrebbe essere dimezzato a 5, anche per rispondere ai recenti rilievi di Bruxelles sulla natura discriminatoria della misura nei confronti dei cittadini comunitari. E ovviamente anche extracomunitari.

Le famiglie numerose beneficineranno di una scala di equivalenza più favorevole di quella esistente, garantiscono fonti del ministero del Lavoro, quindi di un assegno che cresce di più in proporzione al numero dei figli rispetto all'importo base. Un meccanismo distorto e iniquo segnalato più volte dal Terzo Settore e dalla Commissione Saraceno: il single in affitto prende 780 euro e una famiglia numerosa in media 803 euro (dati Inps).

Le simulazioni del nuovo Reddito sono in corso e niente è definitivo. Il decreto legge è atteso in Con-

siglio dei ministri per metà marzo. E dovrebbe anche contenere la correzione del refuso inserito in manovra che cancellava la norma penale che punisce con la reclusione chi mente sui requisiti. Meno dettagliata e ancora in fase di messa a punto è la parte relativa alle politiche attive, di avviamento al lavoro. Si sa, come anticipato da *Repubblica*, che chi vorrà fare domanda per Mia o Gia, ovvero per il nuovo Reddito, dovrà iscriversi su una nuova piattaforma predisposta dal ministero del Lavoro.

Una sorta di auto-censimento che servirà da primo screening per avviare il richiedente, a seconda del grado di occupabilità auto-dichiarato e da verificare, ai servizi sociali, ai Centri per l'impiego oppure anche alle Agenzie del lavoro private - novità della riforma - coinvolte sin da subito nella chiamata. E premiate con un bonus in denaro per ogni contratto trovato, anche a termine o part-time.

Sarà rivista anche la definizione di "offerta di lavoro congrua", introdotta dal Jobs Act: va bene qualunque contratto, purché regolare e di almeno 30 giorni, nella provincia di residenza o quelle vicine. L'offerta finirà nel profilo aperto sul portale online. Se rifiutata, fa

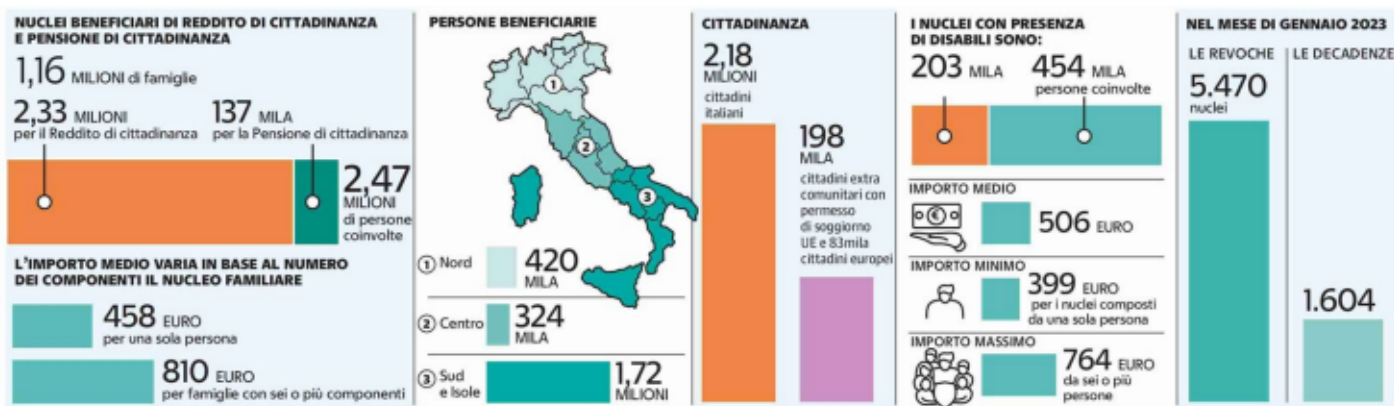


Peso: 6-31%, 7-11%

perdere il Reddito. Ancora non definita tutta la fase di formazione degli occupabili.
- v.co.

La quota per l'affitto che vale 280 euro diventerebbe l'importo massimo e sarà rimodulato in base al numero dei figli e alla residenza

Le nuove regole valide da settembre La durata ridotta a 12 mesi più 6 per chi può essere occupato e di 18 mesi più 12 per chi non è in grado



L'anniversario della fondazione

Tanti progetti sociali volontariato e musica in dieci anni di attività

La presentazione della ricerca è stata anche l'occasione per celebrare i dieci anni di vita della EY Foundation Onlus, una delle due fondazioni autrici del rapporto. Si tratta di un organismo autonomo la cui missione è promuovere, con la collaborazione del network EY, un cambiamento sostenibile in ambito sociale ed economico rivolto soprattutto ai giovani. Per farlo ha realizzato una serie di progetti destinati principalmente a sostenere i traguardi di formazione professionale dei ragazzi, oppure il loro percorso di malattia (inclusa la parte post-ospedaliera), intervenendo anche in molti casi di disagio sociale.

«Siamo molto felici di celebrare questo anniversario», spiega Massimo Antonelli, ceo di EY, «con la fondazione siamo riusciti a dare un contributo anche agli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati dall'Agenda 2030 dell'Onu realizzando più cento progetti, che hanno avuto un impatto significativo su quasi mezzo milione di vite solo in Italia. Un impegno che negli anni ha dato i suoi frutti coinvolgendo oltre 2800 volontari per rispondere alle sfide della pandemia e dare il nostro contributo alle emergenze causate dal conflitto in Ucraina e dai cambiamenti politici in Afghanistan. Questo ci ha permesso di raggiungere oltre 18.900 beneficiari, avvicinandoci all'obiettivo ambizioso di avere un effetto positivo su milioni di persone entro il 2030. E in tutto il mondo».

Tra i progetti realizzati c'è la fondazione della "Young talents orchestra EY" composta da cinquanta giovani musicisti, che ha lo scopo di aiutare questi

talenti a esprimere le proprie potenzialità. L'incasso delle esibizioni è stato sempre devoluto a progetti di supporto per i giovani, creando così un circuito virtuoso. È del 2020 invece il Social Value - ancora in atto - che coinvolge direttamente il personale di EY sia nelle scelte che nelle proposte dei programmi sociali in cui intervenire. I dipendenti insomma possono promuovere le proprie iniziative di volontariato, che vengono poi scelte sulla base di un meccanismo di votazioni.

Come si diceva, c'è anche il volontariato, che EY Foundation porta avanti con due tipologie diverse: quello tradizionale, legato soprattutto ad attività che riguardano la sostenibilità ambiente. E quello di competenza, che ha come focus il supporto alle future generazioni e al lavoro degli imprenditori più attenti all'impatto sociale e ambientale. Non manca poi il Terzo settore con cui la fondazione collabora alimentando l'attività di networking, di confronto e di partecipazione su ricerche e studi per favorire il dialogo tra il mondo profit e quello no-profit, cercando di amplificare e rafforzare la capacità d'impatto sociale complessiva. - g.g.

Intervista al ministro *Confermato il «Mic»*

Sangiuliano: sarà così la Fondazione per l'Albergo dei Poveri

di **Paolo Cuozzo**

L'accordo è stato definito in tutti i suoi punti. Manca la firma, che sarà apposta domani dal ministro della Cultura, Gennaro

Sangiuliano, e dal sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. Il ministro conferma: subito una Fondazione e un direttore generale.
a pagina 3



Albergo dei Poveri Domani la firma tra Mic e Comune per la rinascita

L'evento

di **Paolo Cuozzo**

L'accordo è stato definito in tutti i suoi punti. Manca la firma, che sarà apposta domani dal ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, e dal sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi.

Poi, per l'Albergo dei Poveri, si entrerà nella fase operativa. Grazie ai 100 milioni di euro del Pnr che dalla firma saranno messi a disposizione così da far partire i lavori anche abbastanza in fretta. In questa fase si sta lavorando ai contenuti e, viste le dimensioni di Palazzo Fuga, dovranno essere necessariamente tanti: l'edificio è certamente tra i più grandi complessi culturali

europei, oggi all'attenzione del Mic.

Per Napoli è un'opportunità di sviluppo estremamente importante. E per il ministro Sangiuliano, napoletano, origina-

rio proprio di quella zona della città, è stato tra i primissimi punti su cui ha voluto scommettere affiancando idee e progetti del Comune, integrandole con due iniziative di rilievo: lo sdoppiamento del Mann2, che troverebbe spazio proprio all'interno dell'Abergo dei Poveri, e la creazione di una biblioteca multimediale sul modello parigino. «Palazzo Fuga è il mio sogno da bambino e poi da studente universitario che passandoci davanti fantasticava su questo edificio così imponente e sui mille usi che ne potesse avere. Sono orgogliosissimo di essere nato nel centro storico di Napoli, proprio in via Foria, perché penso che questo ti dia un forte tratto identitario e per me che sono un idealista anti marxista lo ritengo decisivo. Tutto ciò avviene a poche settimane dal tavolo che convocai con la partecipazione del sindaco Manfredi al ministero, a cui parteciparono anche il senatore Sergio Rastrelli e il mio consigliere Luciano Schifone, con i quali mi rapporto quotidianamente su questa vicenda».

Che valore assume per Napoli, ma anche per il Ministero, il protocollo che sarà sigla-

to tra Mic e Comune?

«Domani firmeremo, proprio nello storico edificio, il protocollo con il Comune di Napoli a cui hanno lavorato alacremente i nostri e i loro uffici; poi Invitalia, che è il soggetto attuatore guidata da una persona molto capace come Bernardo Mattarella, che sta già provvedendo alle gare per il primo intervento di cento milioni».

Basteranno?

«Intanto siamo impegnati a reperire altre risorse e magari con la prossima legge di bilancio che si spera poter essere più espansiva con il calo dei prezzi delle bollette».

La biblioteca ci sarà all'interno dell'Edificio?

«Nelle scorse settimane sono stato a Parigi per incontrare la direttrice del Louvre e visitare la grande Biblioteque de France, ad aprile torneremo in occasione del Salone del libro dove l'Italia è paese d'onore, per una sessione di lavoro con i dirigenti dell'istituzione francese per capire il loro modello di ristrutturazione e rilancio per capire se ci sono soluzioni che possano essere adottate anche da noi. Ho invitato anche il sindaco di Napoli a partecipare».

Biblioteca ma non solo, però. Tra Napoli e Parigi i contatti sono diversi.

«Nella capitale francese Napoli sarà protagonista con la grande mostra di Capodimonte ma soprattutto con l'intera manifestazione Naples a Paris che avrà decine di eventi collaterali. Teatro, musica, conferenze con al centro Napoli che si alterneranno».

Lei individuò due punti fermi per l'Edificio: la biblioteca multimediale e lo sdoppiamento del Mann. È confermato anche quello?

«Assolutamente. Ribadisco che Palazzo Fuga dovrà ospitare una succursale del Museo Archeologico nella quale saranno esposte collezioni che ora non hanno spazio, come la collezione Santangelo. Una parte della biblioteca nazionale, con sale di lettura e spazi multimediali per i giovani, l'università Federico II per scuole di alta specializzazione».

Al tavolo che al ministero definì il Protocollo che siglerete domani, si parlò di una fondazione che avrebbe gestito il tutto. Ci sarà?

«Le fondazioni si sono dimostrate in molti luoghi d'Italia e

per molti siti uno strumento efficace per la governance. Credo che anche per palazzo Fuga debba nascere una fondazione con dentro il ministero, il Comune, l'Università Federico II e valuteremo altri soggetti. Una struttura di questo tipo deve avere un direttore generale che la governi secondo criteri di efficienza e managerialità. Propongo a Manfredi di muoverci rapidamente su questo terreno».

Ministro, a che punto stanno le decisioni sul cinema Metropolitan, che rischia di perdere la sua vocazione?

«Credo che il Metropolitan non possa e non debba avere una destinazione diversa dalla vocazione attuale. Poi certo la nostra Costituzione garantisce la proprietà privata. Gli uffici stanno studiando la possibilità di un vincolo relazionale vista la lunga storia che lega questo sito al cinema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sgambati (Uil): «Un cineforum a Forcella Anche così si difendono lavoro e legalità»

Sette film nella sede della Fondazione Annalisa Durante. C'è anche il leader Bombardieri

NAPOLI Prende il via stamattina a Forcella «Fore o' cinema», il cineforum dei giovani per i diritti e la legalità, promosso da Uil Campania, Uil Scuola e dalle associazioni Uniti (Unione italiana immigrati) e Adoc (Associazione per l'orientamento e la difesa dei consumatori) in collaborazione con l'associazione «Annalisa Durante».

Sette tematiche per sette film diversi che verranno proiettati nella sede della biblioteca «Annalisa Durante» nel popolare quartiere del centro antico di Napoli. Un'occasione per discutere con i giovani del Servizio civile e con gli alunni degli Istituti superiori e i licei di Napoli su legalità, lavoro, accoglienza e integrazione dei popoli, diritti umani e civili. Ed è proprio il tema della legalità quello da cui si parte oggi alle 15.30 con la pellicola di Marco Risi, *Fortapasc* sulla vita del giovane giornalista Giancarlo Siani, ucciso a 26 anni dalla camorra.

Dopo la proiezione del film, comincerà il dibattito (ore 17.30), moderato da Camilla Iovino, segretaria regionale Uil Campania, con Paolo Siani, fratello di Giancarlo; Giovanni Sgambati, segretario generale della Uil Campania; Mario Morcone, assessore alla legalità della Regione; Anna Rea, presidente Adoc nazionale e con Pierpaolo Bombardieri, segretario generale della Uil nazionale.

Sgambati ci spiega il senso dell'iniziativa?

«L'idea del cineforum nasce dalla nostra attenzione ai giovani del servizio civile e dal nostro rapporto con la Fondazione Annalisa Durante ed è un'occasione per coniugare cultura e legalità. E lo facciamo in un luogo, la biblioteca dedicata ad Annalisa, che era tempo fa una sala cinematografica. Quale posto migliore dunque per parlare di legalità ma anche di immigrazione (con la pellicola *Fuocoammare*) di im-

migrazione (*Bread and Roses*) di diritti (*Pride*) mettendo al centro la cultura. Per questo al film seguirà il dibattito cui parteciperanno gli alunni delle scuole superiori».

Avete scelto Forcella. Luogo di disagio o di riscatto?

«Abbiamo scelto un quartiere simbolico nel cuore del centro storico dove ancora esistono frange di disagio ma dove si percepisce anche un grande desiderio di riscatto. Ed è qui che è importante fare azione di contrasto all'illegalità attraverso iniziative culturali che si accompagnino all'attività repressiva e alle occasioni di lavoro».

Il primo film è Fortapasc sulla vicenda di Siani. Il tema è la legalità, la camorra ma anche l'informazione.

«Abbiamo deciso di partire con questa pellicola perché è fondamentale dare ai giovani il messaggio di contrasto alla criminalità ma anche del ruolo decisivo dell'informazione libera da ogni condizionamento».

Tra i temi in discussione c'è

anche l'immigrazione.

«L'attualità ci dice che stiamo perdendo l'umanità e che non dobbiamo pensare agli immigrati come un problema ma come una risorsa. Integrazione ed accoglienza sono la risposta. Film e dibattiti con i giovani possono aiutare ad intravedere una prospettiva diversa, che metta sempre al centro la persona».

Elena Scarici

La vicenda

● Al via questa mattina a Forcella «Fore o' cinema», il cineforum dei giovani per i diritti e la legalità, promosso, tra gli altri, da Uil Campania e Uil Scuola

● Il primo film in programmazione è «Fortapasc» sulla vita del giornalista ucciso Giancarlo Siani

Trapanese a Meloni "Sulle donne sbagli"



di Bianca De Fazio

«Io e Alba ti salutiamo, rammaricati e anche un po' dispiaciuti per te, che non riesci a cogliere l'enorme bellezza custodita nell'unicità di tutte le famiglie che si amano». Si chiude così la lettera che l'assessore comunale al Welfare Luca Trapanese ha scritto a Giorgia Meloni affidandola ad un post su facebook. Una lettera che non solo ricorda al premier l'antica promessa tradita di una pizza insieme per poterle presentare la sua bimba, Alba, ma le rimprovera «la totale riduzione della donna ai minimi termini». Alla vigilia della Festa della donna l'assessore Trapanese contesta a Meloni proprio le sue parole sulle donne, come appaiono in una intervista al settimanale *Grazia*. E se in copertina la foto del presidente del Consiglio campeggia insieme alla scritta "Ragazze, liberiamo il nostro potere!", la delusione secondo l'assessore arriva scorrendo l'intervista: «Mi aspettavo di leggere da parte della prima presidente del Consiglio donna - scrive Trapanese - parole di elogio alle donne per i loro talenti, un invito a difendere la propria libertà di realizzarsi, coltivare le proprie passioni, fare delle scelte, lavorare e raggiungere posizioni di prestigio e potere al pari degli uomini. E invece si scopre che il potere che le donne dovrebbero liberare sarebbe limitato all'essere madri, mettere al mondo figli, rinunciare ad abortire laddove invece avessero deciso di farlo. Una totale riduzione della donna ai minimi termini». Di più. L'assessore contesta a Meloni le sue posizioni su quella che la stessa premier definisce «ideologia gender», quando dice che le donne ne sono vittima se «si rivendica il diritto unilaterale di proclamarsi donna oppure uomo al di là di qualsiasi percorso». Trapanese chiede alla premier: «Vorrei che mi spiegassi cosa sarebbe l'ideologia gender. Riguarda anche me, padre gay? Io ho adottato Alba - ricorda l'assessore - una bimba down abbandonata da una donna alla nascita e non voluta da oltre 30 famiglie tradizionali, quelle a cui, dici nell'intervista, avrebbe diritto ogni bambino. Peccato che tu non sia venuta a trovarci come avevi promesso, avresti conosciuto la nostra famiglia e avresti capito l'amore e la gioia che circondano Alba».